

**VENEZI**

La direttrice d'orchestra si racconta: «A Cagliari ho assaporato il gusto della vittoria»

A PAGINA 46

Beatrice Venezi: «A Cagliari ho assaporato il gusto della vittoria»

Il direttore d'orchestra si racconta al Corriere. L'omaggio al Lirico

«Beatrice Venezi muove la bacchetta come fosse magica. Il suo incantesimo sono gli orchestrali che fanno partire la musica a quel preciso comando. Accade da quando aveva 22 anni. Di recente tanto si è sentito parlare di lei per la scelta di essere chiamata "direttore" e "maestro". Dal suo punto di vista il ruolo prescinde dal genere. Il primo dicembre arriva il debutto al [Lirico di Cagliari](#) per un concerto alla guida dell'Orchestra che prevede l'esecuzione di Mozart e Beethoven. Così ha scritto Giovanni Follesa sulle pagine dell'Unione.

Orchestra rinomata

Quel concerto, applauditissimo, Beatrice Venezi, lo considera «il momento della svolta» della sua carriera

di direttore d'orchestra, un ruolo in cui le donne non erano finora contemplate. L'ho ha detto ieri al giornalista Edoardo Semola, in un'intervista al Corriere della Sera: «A Cagliari, al mio debutto in una fondazione lirica di alto livello. Quella è un'orchestra rinomata e di qualità, ma non facilmente malleabile, te li devi conquistare col sudore. E fino alla recita precedente non c'era nemmeno pubblico, per paura del Covid. Poi toccò a noi e la platea era piena: è il momento in cui ho sentito per la prima volta il sapore della vittoria. Soprattutto dopo, in camerino, con i musicisti che mi venivano a dire "non vediamo l'ora di riaverti con noi"».

Determinazione

In quella felice puntata cagliaritana aveva raccontato all'Unione «la determinazione», per arrivare sul podio. «Ho dovuto combattere i cliché sull'età, il genere, la consuetudine a mostrare i muscoli. Io che sono esattamente l'opposto ho ribaltato i punti di vista. Ho un'attitudine alla gentilezza e una leadership che tiene in considerazione le persone. Incarno il sovvertimento di regole non scritte».

La classica

L'esperienza sul campo l'ha abituata a cogliere tutte le sfumature. «Registro reazioni varie. Capisco chi si chiede "e questa che vuole?" perché magari ho l'età della figlia. E talvolta capita anche di trovare un primo violino che voleva esse-

re direttore e quindi cerca un confronto non sempre positivo». Quanto alla musica classica «la mia visione è di una musica popolare, accessibile e per tutti. D'altronde è nata con questa impronta. Nel tempo semmai è cambiata la sensibilità comune: banalmente l'abitudine alla lunghezza di certe espressioni musicali». In ogni caso «la "classica" ha molto da dire con il repertorio sinfonico e, ancor di più, con quello lirico. Ha molto da insegnare alla società. Tutto sta nella capacità di comunicare nel modo giusto. A volte manca proprio la volontà di uscire dal cliché aristocratico. Combatto questi stereotipi: mi piange il cuore tutte le volte che capisco che delle persone stanno perdendo la bellezza della musica classica».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Beatrice Venezi, 32 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.